

I lavoratori stranieri sono essenziali nell'industria ma anche nelle famiglie

Richiesta record di assunzioni: un milione Nelle imprese mancano autisti, cuochi, colf

7 su 10

La maggioranza
delle assunzioni
programmate riguarda
il settore dei servizi

IL DOSSIER

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Addetti alle pulizie, camerieri, badanti, muratori, braccianti agricoli. Indispensabili per mandare avanti le industrie, ma anche per il supporto alle famiglie, i lavoratori stranieri sono sempre più ricercati. Ma a loro toccano i lavori meno qualificati. Nell'ultimo anno le richieste di assunzioni di personale immigrato, programmate dalle imprese italiane, hanno superato la cifra record di un milione, secondo i dati raccolti dalla Fondazione Ismu in base al monitoraggio Excelsior di Unioncamere.

A guidare la classifica c'è il settore dei servizi che assorbe da solo oltre 7 assunzioni programmate su 10, secondo gli ultimi dati disponibili del 2023. In particolare i servizi alle imprese (logistica, trasporti, organizzazione) da soli fanno registrare un fabbisogno di manodopera straniera di oltre 300 mila lavoratori. Seguono il turismo con la ri-

chiesta di oltre 200 mila figure professionali, i servizi alla persona con 125 mila e il commercio con 101 mila.

Non solo, i lavoratori stranieri sono essenziali sia nell'industria manifatturiera che nelle costruzioni. Tra gli operai specializzati, i muratori in pietra e gli elettricisti nelle costruzioni civili sono tra i più richiesti. «La domanda di manodopera straniera riflette in buona misura i tratti tipici del modello italiano di integrazione, che vede gli immigrati inseriti nei lavori a più bassa qualificazione - spiega Laura Zanfrini di Ismu -. Prevengono figure come gli addetti alle pulizie di uffici ed esercizi commerciali e camerieri, ma c'è anche una pressante richiesta per ricoprire ruoli che scontano grosse difficoltà di reclutamento, spesso anche di tipo specializzato, come conduttori di mezzi pesanti e camion». Agli stranieri sono poi riservate mansioni come quella di commessi per le vendite al minuto, addetti all'imballaggio nei magazzini, muratori, cuochi in alberghi, ristoranti e mense. La domanda è forte anche negli ospedali come operatori qualificati dei servizi sanitari e sociali.

Un contributo essenziale i lavoratori stranieri lo danno poi nel lavoro di cura, in supporto alle famiglie italiane per la presa in carico di bambini, anziani e disabili. E con una popolazione che invec-

chia il fabbisogno è in continua crescita. Uno studio realizzato da Assindatcolf insieme al centro studi e ricerche Idos stima che per il 2025 le famiglie avranno bisogno del supporto di circa 2 milioni 288 mila unità di personale domestico per l'assistenza: 1 milione 524 mila lavoratori stranieri e 764 mila italiani. Nel dettaglio, si calcola che il fabbisogno di badanti sia pari a circa 1 milione e 25 mila (circa 713 mila straniere e 312 mila italiane). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale: al primo posto si posiziona la Lombardia, seguono la Campania (98 mila), la Sicilia (97 mila), al quarto il Lazio (93 mila) e al quinto la Puglia (86 mila). «Il numero crescente di nuclei bisognosi di assistenza domestica in Italia va di pari passo con la crisi demografica del Paese e il cronico invecchiamento degli autoctoni - spiega lo studio -. Due criticità strutturali a cui gli immigrati potrebbero dare un apporto ancora più apprezzabile se si razionalizzassero le politiche sull'ingresso e la permanenza regolare degli stranieri in Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA